

# PARADISI

La rivista del **Piccolo Auditorium Paradisi**

numero. 06

gennaio-giugno 2015



## PREMIO PEYRETTI

*L'Orchestra Giovanile di Torino  
alla Lavanderia a Vapore di Collegno*

LA MUSICA ARMENA \*

LA MUSICA SALVERÀ IL MONDO? \*

FACCIAMO TEATRO \*  
(MA NON RECITIAMO)

NERO. LA SOLITUDINE DI UN DIO \*



# LA MUSICA ARMENA SGUARDO SU UNA CULTURA MISCONOSCIUTA

di Maurizio Redegoso Kharitian

L'Armenia è terra dalla antichissima civiltà che ha espresso eccellenze in tutte le forme d'arte fra le quali naturalmente la musica. Musica che si può certamente intendere come extra-europea in quanto racchiude diverse anime, oltre quella armena, dell'area caucasica e mediorientale (persiana, azera, araba, georgiana, turca, ebraica).

Ma gli artisti armeni hanno sempre saputo unire con grande originalità la loro tradizione con tutte le scuole ed estetiche occidentali. Nel 2015 saranno ricordate le vittime del Genocidio Armeno a cent'anni esatti dalla terribile barbarie subita dal popolo dell'Ararat.

**ORIGINI** // L'Armenia e gli Armeni sono la prima nazione ed il primo popolo ad avere abbracciato il Cristianesimo. Più di mille canti si devono a monaci eruditi che in particolare nel V secolo elaborano i charangan, sorte di cantilene di essenza monodica interpretati sia da un solista, sia da un coro all'unisono spesso completato da un basso (bordone). Questo materiale ci è pervenuto in forma scritta con una notazione neumatica su pergamena che resisterà sostanzialmente fino al 1870 quando una nuova scrittura musicale, più accessibile e più semplice, si sostituì alla precedente.

Fra i maggiori monaci va certamente ricordato *Mesrop Mashtots* (361-440) che è stato anche l'inventore dell'alfabeto armeno (406). Nel 645 viene convocato dal clero un sinodo di vescovi allo scopo di effettuare una cernita delle migliori composizioni. Al monaco Barsegh viene affidato il compito di redigere una raccolta sotto il titolo di Tchonentir.

Tra il X ed il XII sec. si assiste ad una riforma della musica liturgica, il cui fine ultimo è l'instaurazione di un rapporto più intenso tra la Chiesa ed il popolo. Il merito di questo lavoro di recupero fu opera della massima autorità religiosa della Chiesa Armena, il catholicos *San Nerses Shnorali*,

che compose musiche e parole di tropari, inni, odi e canti liturgici. Nel 1375 l'Armenia perde la propria indipendenza per mano dei mamelucchi d'Egitto a cui seguirono le dominazioni turco-ottomane e persiane. In questa fase di crisi politica si afferma però con particolare incisività il vasto movimento degli ashugh, i trovatori armeni.

**L'ARTE DEL BARDO AMOROSO** // Gli ashugh avevano incontrato una certa ostilità da parte della Chiesa, ma a partire dal XIV sec. fino a tutto il XVIII si assiste ad una grande fioritura della musica popolare di cui appunto gli ashugh sono autori ed interpreti principali. Figure di artisti poliedrici, compongono versi e musica dei canti, che interpretano accompagnandosi con strumenti tipici dell'epoca.

Il tema principe è quello dell'amore. Il loro contributo culturale è stato enorme: non solo hanno creato opere poeticamente e musicalmente di grande originalità, ma hanno anche il merito di aver tramandato un patrimonio di leggende, miti e fiabe dalle radici lontane che avrebbero rischiato di cadere nell'oblio. Il maggiore fra tutti gli ashugh è stato Sayat Nova (1712-1795) il cui vero nome fu *Harutyun Sayatyan*. Poliglotta, cantava e componeva in armeno, georgiano, turco e azero.



Yerevan, Armenia.  
Monumento della vittoria.  
Sullo sfondo il monte Ararat.

**SAYAT NOVA** // La sua vita fu lunga ed avventurosa: operò per molti anni presso la corte della Georgia, fece innamorare la figlia del principe, venne quindi cacciato ed inseguito, scampò alla morte e prese i voti monacali dopo la morte della moglie; fu quindi ucciso dai persiani mentre si trovava in chiesa. Rispetto ai suoi colleghi contemporanei, ebbe la lungimiranza di lasciare manoscritti delle sue composizioni di cui ci restano quasi 230 opere in diverse lingue. Questi testi vennero accuratamente annotati a partire dal 1765 e furono pubblicati per la prima volta dopo la sua morte a Mosca nel 1852 riscuotendo un immediato successo. La vita e l'opera di Sayat Nova sono immortalate nel film "Il Colore del Melograno" del regista Sergej Paradjanov, uno degli artisti più eclettici e fantasticanti della recente storia armena.

## IL GENIO CHE HA INFLUENZATO IL XX SECOLO ED I CONTEMPORANEI

La storia della musica armena sarebbe decisamente incompleta ed anzi non avrebbe l'attuale valore senza il decisivo e determinante contributo del grande **Soghomon Soghomonian** (1869-1935) universalmente noto come **Komitas Vardapet**. Nel 2015 inoltre ricorre anche l'80° anniversario della sua morte. Figura geniale, dalla vita intensa e drammatica, risulta tutt'oggi il musicista più amato dagli armeni, colui che li rappresenta maggiormente ed in cui si identificano.

Rimasto presto orfano dei genitori che però fanno in tempo a trasmettergli l'amore per la musica, venne affidato agli zii che lo avviano agli studi seminariari a Etchmiadzin, centro ecclesiastico dell'Armenia, dove impara l'armeno (prima sapeva esprimersi solo in turco essendo nato in un villaggio dell'Anatolia dove si parlava solo quella lingua) e studia musica con l'illustre compositore Khristaphor Kara-Murza, che lo introduce alla tradizione

della musica armena sacra e profana. In questo primo periodo il giovane Soghomon intraprende gli studi etnomusicologici che lo porteranno per anni, girando di villaggio in villaggio, alla ricerca di canti popolari contadini che saranno da lui raccolti con sistematicità e rielaborati per farli conoscere ad un pubblico sempre più vasto. Senza di lui questo patrimonio culturale sarebbe andato molto probabilmente in massima parte perduto.

Avedis Nazarian, musicista armeno contemporaneo residente in Italia, afferma che "Komitas ebbe il merito di aver portato il canto popolare ad un livello altissimo, ponendo le fondamenta della musica sinfonica ed orchestrale armena".

**KOMITAS** // Ancora prima di pronunciare i voti, il giovane Soghomon venne inviato a Berlino dove risiedette per tre anni tra il 1896 ed il 1899. In questo periodo approfondisce i propri studi musicali ed entra in contatto con il bel mondo musicale europeo. Ritornato in patria venne ordinato sacerdote e diviene vardapet ovvero dottore in teologia. Come previsto dalle norme ecclesiastiche deve scegliersi un nuovo nome ed opta per "Komitas" che è stato uno dei monaci eruditi del VII sec. autore di importanti inni sacri. In questo periodo prosegue la composizione della Divina Li-

turgia Armena (Patarag) che rimarrà purtroppo incompleta a causa del genocidio.

Nel 1906 torna in Europa, questa volta a Parigi, dove tiene un concerto su invito dell'Associazione degli Armeni. Il successo è straordinario e la stampa manifesta entusiasmo: "Il concerto è stato una rivelazione, una meraviglia [...]. Nessuno di noi poteva supporre la bellezza di quest'arte, che non è in realtà né europea né orientale, ma possiede un carattere unico al mondo di dolcezza, di emozione penetrante e di tenerezza". La sua musica suscita anche l'interesse di Debussy e Stravinsky. A seguire Komitas venne invitato a Zurigo, Losanna, Ginevra e poi compie un mini-tour in Caucaso fra Georgia, Azerbaijan ed Armenia.

La sua vita mondana irrita le gerarchie ecclesiastiche che mal tollerano i diversi interessi di Komitas da quelli della musica sacra. I rapporti si fanno tesi ed allora Komitas, con grande sofferenza, si trasferisce a Costantinopoli dove fonda un coro di 300 persone con il quale lavora sui suoi materiali che cominciano ad essere imponenti.

Un ultimo viaggio a Parigi tra il 1912 ed il 1913 è l'occasione per registrare dischi a 78 giri fra cui la sua voce priva di accompagnamento (questi documenti sono ora disponibili su cd). Un anno dopo viene invitato al V° Congresso della Società Internazionale di Musica e, grazie al suo intervento, la musica armena viene conosciuta a livello internazionale suscitando grande entusiasmo. La notorietà ormai diffusa ovunque non mitiga però una doppia crescente ostilità che Komitas incontra in patria: da un lato l'Assemblea grida allo scandalo accusando il musicista di svilire e svendere il patrimonio culturale del suo popolo condannandolo senza appello; dall'altro i turchi, che per ragioni ideologiche, si dimostrano infastiditi dalla fama raggiunta dall'opera di Komitas che diviene emblema della causa armena all'interno dell'impero turco-ottomano. Insomma, una figura scomoda per tutti, in un momento in cui ogni armeno è in pericolo.

Durante i tragici fatti del Genocidio subisce la deportazione. La famosa sera del 24 aprile 1915, Komitas infatti è fra quei



duecento intellettuali armeni che vengono sradicati dalle loro abitazioni per essere condotti in caserme, commissariati, uffici.

“  
**A causa del Genocidio molte opere di Komitas sono andate distrutte. Su 4000 composte ne rimangono circa 1200.**  
”

Alcuni vennero uccisi sul posto, Komitas venne condotto giorni dopo davanti ad un plotone d'esecuzione ma qui fu salvato in modo rocambolesco da due personaggi: da un lato la figlia del sultano sua allieva, dall'altro l'intervento dell'ambasciatore americano Morgenthau. Ma questa vicenda mina per sempre il suo equilibrio mentale. Dopo un primo periodo di cure presso un ospedale turco, nel 1916 viene trasferito in un ospedale psichiatrico di Parigi dove praticamente vi rimane fino alla morte avvenuta nel 1935. Le sue spoglie riposano ora fra i grandi d'Armenia ed il Conservatorio di Yerevan porta il suo nome. A causa del Genocidio molte delle sue opere sono andate distrutte e su 4000 opere composte ce ne rimangono circa 1200.

**I COMPOSITORI DELL'ARMENIA SOVIETICA** / / Nel 1920 l'Armenia diviene Repubblica Sovietica. Ed allora gli artisti armeni sono invitati a rispettare i dettami estetici del regime. Ma questo pur mantenendo fede alla tradizione che dà vita ad un periodo in cui tutti i generi musicali dimostrano una grande ricchezza espressiva. I canoni compositivi rigorosi imposti si fondono con tutte le variegiate forme della musica popolare e sacra armena.

È il caso di *Aram Khatchaturian* (1903-1978), il più noto compositore armeno del periodo sovietico e di tutto il XX secolo, anche se è spesso erroneamente annoverato fra i russi data la sua lunga

permanenza a Mosca. Il padre aveva lasciato l'Armenia verso il 1870 e si trasferì a Tiflis (attuale Tbilisi in Georgia). Qui nacque Aram dove crebbe in un ambiente musicale sebbene nessuno dei genitori fosse un musicista. Solo le arie canticchiate dalla madre e le musiche ascoltate per strada indussero il giovane Khatchaturian a prendere lezioni di pianoforte. Quando a 18 anni si trasferisce a Mosca per intraprendere gli studi in biologia, prende anche lezioni di violoncello e studia composizione al Conservatorio con Miaskovsky.

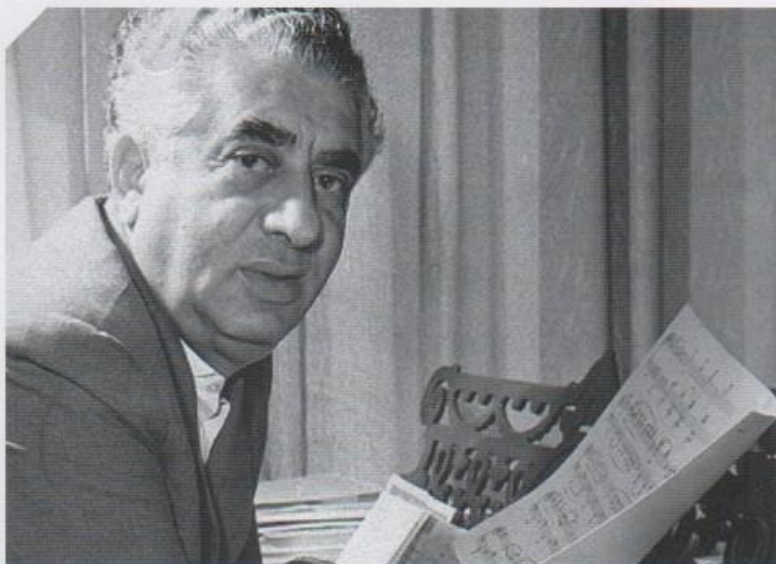
Le sue prime opere sono un Trio per clarinetto, violino e pianoforte del 1932 (un'occasione per lasciarsi investire dalla forza tellurica delle melodie popolari: anima sonora di quelle regioni meravigliose, dove la musica fa parte del Dna culturale), una Suite per la danza (1933), e la sua prima sinfonia (1935) ispirata dalla musica occidentale e dal folklore armeno. Nello stesso anno compose per il film *Pépo*. Compone quindi più di quaranta opere per il cinema e la scena ma è con il Concerto per pianoforte e orchestra che Khatchaturian conosce la celebrità nel 1936. Scrive anche un concerto per violino (1940) ed un concerto per violoncello (1946).

Nei suoi ultimi anni di vita, Khatchaturian compose ancora tre sonate per violoncello, violino e viola. Queste ultime raramente eseguite. In tutto il suo catalogo, Khatchaturian dimostra quanto fu profondamente affascinato dall'antichità non databile del canto popolare armeno. La sua missione è stata anche quella di far conoscere la musica di Komitas. Ma certamente fu compositore ufficiale dell'Unione Sovietica (al pari di Prokof'ev e Sostakovic), professore al Conservatorio di Mosca e deputato al Soviet supremo.

Il suo geniale temperamento e talento di orchestratore si ritrovano anche in opere celebri come il balletto *Gayaneh* - da cui è tratta la famosa "Danza delle spade" - *Spartacus* ed il *Poema a Stalin*.

Altro personaggio importante del XX secolo è *Arno Babadjanian* (1921-1983). Formatosi al Conservatorio di Yerevan, la sua città, si perfeziona al Conservatorio di Mosca dove si laurea nel 1948. Dal 1950 al 1957 prese la classe di pianoforte del Conservatorio di Yerevan ma presto si dedicò alla composizione. La reputazione fu ben presto rivelata con la *Ballata Eroica* per pianoforte e orchestra. Ottenne un Premio di Stato con il bellissimo trio per

*Aram Khatchaturian al pianoforte*



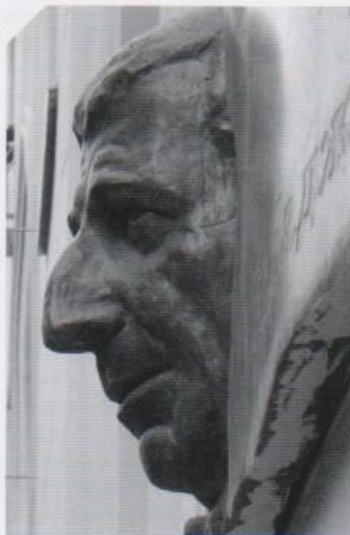
pianoforte, violino e violoncello. Altri lavori importanti sono: la sonata per violino e pianoforte, il concerto per viola, 6 immagini per pianoforte e soprattutto un quartetto d'archi dedicato a Sostakovic e l'Elegia per pianoforte dedicata alla memoria di Khatchaturian. Si avvicinò anche al jazz ed alla musica da film.

Babadjanian fu eccellente pianista, interprete brillante di Beethoven, Chopin e Rachmaninoff. La sua opera fu altamente ricompensata dallo Stato dell'Armenia con il "Premio Lenin", il titolo di "Artista del Popolo" e laureato in diversi concorsi.

Per terminare questa breve carrellata di questo periodo citiamo **Edgar Hovhannisyán** (1930-1998). Compositore, professore di composizione al Conservatorio di Stato di Yerevan. Artista del Popolo dell'URSS nel 1986. Terminati gli studi a Yerevan proseguì la formazione accademica a Mosca sotto la guida di Aram Khatchaturian. Direttore dell'Opera di Stato e del Teatro di Ballo di Yerevan fra il 1962 ed il 1968. Considerato fra i più influenti compositori Armeni del XX secolo. Autore di balletti fra cui Giovanna d'Arco, Sulamif, Marmar, musiche da film quali Huso Astgh (Stella della speranza, 1978), Aprum er mi mard (Un uomo ha vissuto, 1968), Patvi hamar (A causa dell'onore, 1956).

Ha sperimentato diversi stili musicali, inclusi il neoclassico, il folklore, il jazz come ad esempio nel Concerto Variazioni per saxofono ed orchestra jazz, l'opera Viaggio ad Azrum, varie opere orchestrali-vocali come l'oratorio Grikor Narekatsi. È inoltre l'autore dell'inno della città di Yerevan. Ottenne diversi riconoscimenti quali: Premio di Stato dell'Armenia (1967) e Premio di Stato dell'URSS (1979).

**LA DIASPORA ARMENA** // Un fenomeno successivo al Genocidio, molto significativo ed a tratti doloroso è rappresentato dalla Diaspora. Numerose famiglie, sfuggite alle deportazioni ed agli orrori, si sono rifugiate in diverse paesi. Fra questi, gli Stati Uniti d'America hanno rappresentato una speranza di vita per moltissimi armeni. Nella sola California risiedono infatti circa 500.000 armeni.



Arno Babadjanian in una targa commemorativa

Esempio emblematico in tal senso è stato **Alan Hovhanness Chakmakjian** (1911-2000), divenuto famoso come Alan Hovhanness. Nato nel Massachusetts è stato uno dei più prolifici compositori del XX secolo, con un catalogo ufficiale comprendente 434 numeri d'opera totali fra cui 67 sinfonie numerate (sopravvissute ad oltre 70 manoscritti). I primi stimoli creativi del compositore furono gli studi di astronomia da un lato e la musica di Komitas dall'altro. Sebbene sia stato stereotipato come compositore Armeno (un pò come Ernest Bloch è stato visto come compositore Ebreo), la sua opera estetica assimila musiche di diverse culture (quali India e Cina) elemento che ha fatto trasformare i suoi materiali in un genere particolare di musica esotica. L'ampliamento delle sue fonti di ispirazione hanno determinato una musica vista come sintesi originalissima di elementi occidentali ed orientali. L'atmosfera nei suoi lavori è sempre silenziosa, reverenziale, mistica e nostalgica.

Tra le diverse composizioni ve n'è una, *Celestial Fantasy*, dedicata al santo e mistico poeta armeno Nerses Shnorhali. Ma citiamo anche Lousadak concerto per

piano e archi op. 48 (1944), Prayer of St. Gregory per tromba e archi op. 62b interludio dell'opera Etchmiadzin (1946), Janabar sinfonia concertante per piano, tromba, violino e archi op. 81 (1950), Guitar Concert n. 2 per chitarra e archi op. 394 (1985).

**LA CONTEMPORANEITÀ** // Dal secondo dopoguerra del '900 ad oggi, molti compositori armeni hanno dedicato nuove versioni del materiale scoperto e diffuso fra tutti da Komitas, traendo ispirazione per nuove opere originali.

Esiste da anni l'Armenian Contemporary Music Forum presieduto da **Tigran Mansurian** (1939). Nato a Beirut, Libano, da genitori armeni rientra nel suo paese nel 1947. A Yerevan studia e si diploma al Conservatorio Komitas e diviene il più significativo dei compositori armeni. Entra in contatto con personalità quali Valentin Silvestrov, Arvo Paert, Alfred Schnittke, Sofia Gubaiduliana, Edison Denisov oltre che musicisti come Natalia Gutman e Oleg Kagan. Nel 1990 diventa direttore

## KOMITAS 100/80

CON 6 PRIME REGISTRAZIONI

Cd interamente dedicato a Komitas Vardapet con 20 brani, di cui 6 in prima registrazione assoluta, trascritti da fonti corali. Info e contatti su:

// [www.progettonorax.wordpress.com](http://www.progettonorax.wordpress.com)

// [maurizio.redegaso@fastwebnet.it](mailto:maurizio.redegaso@fastwebnet.it)



del Conservatorio di Yerevan, ma poco dopo decide di dedicarsi alla composizione. La sua opera segna una sintesi delle antiche tradizioni musicali armenne e delle tecniche compositive europee contemporanee. Comprende opere per orchestra, concerti per strumenti ad arco ed orchestra, sonate, quartetti, madrigali e diversa musica da camera.



Tigran Mansurian al pianoforte

Molto del suo catalogo ha ricevuto commissioni e sono state eseguite da artisti quali: Kim Kashkashian, Leonidas Kavakos, Christoph Poppen, Hilliard Ensemble, Muenchner Kammerorchester.

Fra le opere ricordiamo: Music for Twelve Strings (1966), Concerto for violin and string orchestra (1981), Concerto for viola and string orchestra (1995), Fantasy for piano and string orchestra (2003).

Una figura che si sta facendo spazio a livello internazionale in questi ultimi anni è quella di **Vache Sharafyan** (1966). Nato a Yerevan, dopo essersi diplomato brillantemente nel Conservatorio della sua città, prosegue gli studi di composizione con **Eduard Mirzoyan**.

Tra il 1992 ed il 1996 insegna musica sacra presso il Seminario Armeno di teologia di Gerusalemme dove scrive un libro per la chiesa del Santo Sepolcro. Compositore attivo in diversi generi: musica da camera, opere orchestrali, composizioni corali e vocali. Ha ricevuto commissioni da artisti quali Yo Yo Ma (per il suo progetto "La via della seta"), Yuri Bashmet ed i Solisti di Mosca, il Progetto dell'Ensemble Modern di Boston, Atlas Ensemble ed il grande solista di duduk **Gevork Dabaghyan**. Le sue opere sono

state eseguite in prestigiose sale in tutto il mondo: Stati Uniti d'America, Canada, Europa, Georgia, Russia, Israele, Libano, Thailandia, Taiwan, Giappone e, naturalmente, Armenia. Nell'edizione 2014 del "Festival delle Nazioni" di Città di Castello in Italia, una sua prima esecuzione è stata affidata al violoncellista Mario Brunello.

Anche Sharafyan riunisce la tradizione armena con un'estetica personale frutto di anni di sperimentazioni in tutti i generi compositivi occidentali.

Opere significative: Eleven Arrangements and Transcriptions of the Folk Tunes by Komitas per duduk, dhol-drum&string orchestra (2006), The Morning Scent of the Acacia's Song per duduk, soprano e string orchestra (2003), Concerto Serenata per violino e archi (1998), Concerto per orchestra d'archi.

## LA MUSICA ARMENA E L'ITALIA

Sono stati significativi i rapporti con il nostro paese da parte di artisti armeni. Segnaliamo due esempi in tal senso.

**Tigran Tchoukhadjian** (1837-1898), nato a Costantinopoli, studiò a Milano molto probabilmente con Giuseppe Verdi. Nelle sue composizioni appare evidente l'influsso del melodramma italiano e tornato in patria divenne inconfutabilmente il primo musicista ad avere portato la tradizionale operistica italiana nell'Impero Turco-Ottomano. Fu molto attivo su diversi fronti: creò il primo coro profession-



Gevorg Dabaghyan con il Duduk



Suonatrice di flauto, opera dell'artista armeno Tsalak Shohinyan

nale nella sua città, organizzò scuole musicali, società, teatri giornali ed organizzò concerti liberi a tutti.

È naturalmente l'autore della prima opera lirica armena, Arshak II del 1868 basata sulla figura storica del Re Arshak II. Ma la versione completa con coro e corpo di ballo fu allestita solo nel 1945. Scrisse anche opere in turco ed organizzò la versione in turco dell'opera Belisario di Donizetti. È autore anche di brani per pianoforte, canzoni, romanze, musica da camera e sinfonica.

Chi in Italia invece ci è rimasto è **Avedis Nazarian**. Nato a Kharpert (Turchia), dopo un breve soggiorno ad Aleppo, giunge in Italia nel 1954 e diviene cittadino italiano nel 1968. Vive in provincia di Venezia. Esperto di didattica musicale e docente, si è fatto promotore di simposi sulla musica contemporanea armena, in Armenia e Francia. Dagli anni '60 si dedica allo studio e alla ricerca di autori italiani che, nelle loro composizioni, si sono ispirati a temi o poesie armenne. Nazarian è anche autore di musiche orchestrali, da camera, corali e strumentali. Negli anni '70 ha creato a Roma il "Centro Culturale Armeno C. Nazarian".

Si è anche proposto come mediatore dell'intensificazione dei rapporti culturali tra Armenia ed Italia, e nel 1989 ha incontrato la Commissione del Senato per esporre la questione del riconoscimento del genocidio.

## GLI STRUMENTI MUSICALI

Sono stati citati numerosi strumenti musicali tipici dell'area caucasica e medio-orientale. Già in epoca pre-cristiana, canti d'amore, di guerra o celebrativi avvenimenti particolari erano oggetto di gare tra cantori che si accompagnavano con strumenti a fiato come il k'nar, a cordé, come il bambirn; o a percussione, quali piatti e tamburi. Gli ashugh (trovatori) invece si accompagnavano nel canto con diversi strumenti musicali di cui ancor oggi si conserva la tradizione.

**IL KAMANTCHA / /** È uno strumento a corda simile ad un piccolo violoncello, con cassa ovoidale in legno di albicocco ricoperta da pelle di animale. Era lo strumento prediletto da *Sayat Nova* con cui amava farsi immortalare in ritratti.



*Sayat Nova con il Kamantcha in un francobollo commemorativo*

Altri strumenti a corda sono il *tar*, il *saz* ed il *kanun*. A percussione il *dap*. A fiato lo *zurna*, il *parkabzug*, il *t'hol* e naturalmente il *duduk* che è sicuramente il più rappresentativo e merita una parentesi a parte.

**IL DUDUK / /** Simile al clarinetto, è ricavato dal legno di albicocco, lasciato essiccare per almeno due anni. Il duduk è strumento meraviglioso, mistico, dal suono caldo e penetrante, ma sobrio.

Espressione dell'anima armena, della spiritualità di questo popolo. Grandi maestri del duduk sono il mitico *Djivan Gasparian*, colui che già almeno 30 anni



*Un Duduk con due anse e custodia. A fianco, più chiara, un flauto Kamesh.*

fa ha fatto conoscere pienamente in occidente il suo strumento.

Le sue incisioni sono state pubblicate in diversi paesi e sono state da subito una rivelazione. La sua fama crebbe significativamente quando si stabilì una collaborazione con Peter Gabriel che inserì il duduk in alcune sue canzoni. Il duduk è stato utilizzato in diverse colonne sonore quali "The Last Temptation of Christ" e "Dead Man Walking".

Oggi importanti solisti sono *Levan Minassian*, che ha proseguito la collaborazione in chiave pop con Peter Gabriel, e soprattutto *Gevorgh Dabaghyan* docente al Conservatorio di Yerevan ed invitato a tenere master classes in tutto il mondo ed anche a Venezia, presso la Fondazione Cini. Dabaghyan collabora con artisti quali Yo Yo Ma e Yuri Bashmet ed a lui vengono dedicati brani per valorizzare il suo virtuosismo oggi ineguagliabile.



*Susan Sarandon e Sean Penn in Dead Man Walking*

## NOR ARAX PROGETTO

**LABORATORIO ARTISTICO**  
di Maurizio Redegoso Kharitian

Nor Arax è il nome che decine di famiglie di profughi armeni diedero al terreno che Bari mise a loro disposizione per stabilirsi quando, negli anni '20 del 1900, arrivarono in Puglia fuggendo dal genocidio. Alcune famiglie vivono ancora lì, quasi un secolo dopo.

Nel 2007, dopo un mio primo viaggio in Armenia, ho creato con l'attore Stefano Zanolì "Progetto Nor Arax", un laboratorio artistico permanente attorno alla cultura armena. Ha sede a Torino ed è il primo esempio in Italia. Dal 2007 sono stati prodotti oltre 50 eventi fra Italia e Francia: concerti, reading di musica e letteratura, seminari, conferenze.

Di recente, un mio seminario tenuto presso il Conservatorio di Bari, mi ha permesso di incontrare i discendenti del *Villaggio Nor Arax*. Si è quindi creato un ponte fra Torino e Bari all'insegna dell'amicizia e di scambio culturale fra i popoli armeno ed italiano. Il nostro lavoro, essendo un cantiere aperto, è sempre a disposizione per utili collaborazioni che possano introdurre nuove progettualità artistiche.

Info e contatti su:

// [progettonorax.wordpress.com](http://progettonorax.wordpress.com)  
// [maurizio.redegoso@fastwebnet.it](mailto:maurizio.redegoso@fastwebnet.it)



*"Nor Arax" recita la targa in Armeno sulla colonna di ingresso del Villaggio, a Bari.*